

Eventi

La guida
Più di 800 incontri
in duecento spazi
fino al 25 ottobre

Da domani al 25 ottobre, **BookCity Milano 2015**, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano e dal **Comitato** promotore composto da Fondazione «Corriere della Sera», Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri, sotto gli auspici del Centro per il Libro e la Lettura, in collaborazione con **Aie** (Associazione Italiana Editori), il sostegno di Aib (Associazione Italiana Biblioteche), ALI

(Associazione Librai Italiani) e Lim (**Librerie** Indipendenti Milano) e con il sostegno di Intesa Sanpaolo, Fondazione Cariplo e Gioco del Lotto. Anche la **Fondazione Corriere della Sera** propone dibattiti in Sala Buzzati e, in collaborazione con l'Ispi, a Palazzo Clerici (dalle nuove frontiere del lavoro alla propaganda nella Grande Guerra; il programma su fondazionecorriere.it). In totale sono più di 800 eventi in 200 spazi: l'elenco completo è su www.bookcity.it.

L'intervista L'autore israeliano è tra gli ospiti di **BookCity Milano** che quest'anno si apre a molti insoliti scenari urbani. Con Noga, protagonista del suo nuovo romanzo **«La comparsa»**, indaga nell'animo di chi decide di **«interrompere il processo della natura»**

di **Viviana Mazza**

«È la prima volta che scelgo una donna come protagonista. Le donne appaiono spesso nei miei romanzi ma la figura principale è sempre stata l'uomo», dice Abraham Yehoshua al telefono da Tel Aviv, dove vive con la moglie psicanalista per stare vicino ai sette nipotini. La voce principale del suo ultimo romanzo — «La comparsa» (Einaudi), che presenta a BookCity — è Noga, arpista che vive in Olanda ma torna per tre mesi nella casa d'infanzia a Gerusalemme, nel quartiere di Makor Baruch, lo stesso dov'è nato lo scrittore 78 anni fa. «Oggi è dominato dai religiosi, allora era più pluralista. Ma ho evitato di parlare di politica, anche se la politica è ovunque». Il tema del romanzo, la maternità, non è però meno scivoloso. Venere non vuole avere figli e Yehoshua cerca «di capire le sue ragioni profonde attraverso la scrittura del romanzo. E di convincerla a cambiare idea».

Conosce molte israeliane che non vogliono avere figli?

«Non è un problema specifico israeliano: in Europa è molto più comune; in Israele c'è comunque la tendenza a mettere al mondo dei figli. Né è solo una questione femminile: conosco donne e uomini che non li vogliono. Noga, a 42-43 anni, sta per perdere la possibilità di diventare madre. Ho evitato di spiegare la sua scelta con ragioni facili e comuni come la carriera o l'idea che Israele non sia un posto adatto. E ho eliminato le pressioni familiari: i genitori hanno rinunciato a convincerla e ha un marito devoto».

Perché vuole convincerla? Non è una scelta personale?

«I FIGLI DA VOLERE»

YEHOSHUA RACCONTA LE DONNE CHE NON SOGNANO LA MATERNITÀ
«FORSE VI FARÒ CAMBIARE IDEA»

Chi è



● **Abraham Yehoshua** (1936) è uno dei massimi scrittori israeliani. Ha appena pubblicato per Einaudi il romanzo *La comparsa*. Il libro sarà al centro dell'incontro con l'autore il 25/10 h 11 al Teatro Franco Parenti per BookCity2015

«Certo che è una scelta personale, ma volevo capirla. Perché non avere figli è qualcosa che nella mia mente interrompe il processo della natura. Non so se Noga avrà dei figli alla fine, ovviamente ognuno è libero di fare ciò che vuole, non voglio giudicare, ma devi aiutarlo ad avvicinarsi alla felicità, a tornare al ciclo giusto».

Quindi c'è un ciclo giusto?

«Certo che c'è. Ho dei nipoti che non vogliono avere bambini, e ho visto il dolore dei loro genitori, ho cercato di identificarli, di capire con delicatezza. A un certo punto Noga è arrabbiata perché i genitori non l'hanno spinta di più, perché non l'hanno obbligata a capire cosa significa non avere figli».

Ho letto un articolo che la criticava attribuendole questa frase: «Per una donna non avere figli è un handicap, è accettare un ruolo di comparsa». È quello che pensa?

«C'è stato qualcuno che non aveva letto il libro ma mi ha attaccato sulla base di un'intervista in cui, in realtà, io citavo ciò che pensa Uriah, il marito di Noga, ma è stato interpretato come se fosse il mio pensiero. Ovviamente le mie opinioni non sono quelle di un marito arrabbiato — e giustamente — perché la moglie

ha abortito a sua insaputa. Alle femministe — due o tre — che si sono offese, dico che non è solo una questione femminile. Conosco uomini che hanno obbligato le mogli a non aver figli. Io sono sposato con una delle prime femministe della mia generazione e con mia moglie c'è totale rispetto e partnership».

La festa per i quattro anni del supplemento

La Lettura: una mostra e un incontro

A BookCity si festeggia anche «La Lettura»: l'allegato del «Corriere» celebra i suoi quattro anni alla Triennale, dove venerdì alle 18.30 si inaugura la mostra «Graphic Novel. Racconti, cronaca, reportage», che raccoglie le storie disegnate, uscite nel supplemento. La mostra resta alla Triennale fino al 1°

novembre; le celebrazioni continuano, con un incontro in Sala Buzzati alle 18 di domenica 25 sulla poesia (#lamiapoesia è anche l'hashtag del supplemento per questo weekend) con Daria Bignardi, Cristiano De André, Frankie Hi-Nrg-Mc, Vivian Lamarque, Francesco Piccolo e altri ospiti.

Non avere figli è egoista?

«Noga non è egoista, ma c'è qualcosa nel rapporto simbiotico tra i suoi genitori che le ha impedito di diventare un individuo che voglia dar vita a una nuova generazione. Solo dopo la morte del padre, riuscendo a creare un rapporto separato con la madre, comincia a sentire di poter diventare a sua volta madre. E quando il fratello la convince ad apparire come comparsa in alcuni film, quest'esperienza inizialmente insignificante incrina pian piano la sua ferrea determinazione. Volevo mostrare che a volte, in politica o in famiglia, prendiamo decisioni, come anche odiare qualcuno o smettere di dialogare, che ci sembrano compiute ma che possono essere incrinare dagli eventi. Noga non vive una rivoluzione ma mutamenti impercettibili che però sono psicologicamente importanti e possono portare avanti il cambiamento».

Lei ha detto che gli ebrei sono abituati a un'esistenza fuori dai confini; c'è anche questo dietro la scelta di Noga? La maternità impone confini più rigidi all'identità.

«È facile per gli israeliani spostarsi nel mondo, lasciare il proprio Paese, perché questo è stato parte dell'identità ebraica per 2.500 anni. Non sono come gli italiani o i francesi o gli americani la cui identità dipende dal territorio, dal linguaggio o dal paesaggio. L'identità per un ebreo è come una scatola nella sua mente e la porta con sé come combinazione di parole, idee e religione, ed è ciò che chiamiamo l'ebreo errante. Non abbiamo bisogno di confini, ma allo stesso tempo l'attaccamento alla madrepatria è alla base dell'identità ebraica».

E se dovesse convincere me che ho 37 anni ad avere figli?

«Ha ancora tempo. Forse questo libro la convincerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

● **La quarta edizione** di BCM si inaugura domani, 22/10 alle 20.30, all'Area ex Ansaldo: Isabel Allende riceverà il Sigillo della Città dal sindaco Pisapia e dialogherà con Barbara Stefanelli, vice direttrice del Corriere

● **La chiusura** è domenica 25, alle 21, al Teatro Parenti con Claudio Magris in dialogo con Ferruccio de Bortoli

● **Tra le iniziative**, BookCity Young con la *Cucina delle storie* (6-11 anni), Read and Play (per young adults) e *La ballata dei mondi di carta*, installazione del Teatro Pane e Mate all'Area ex Ansaldo

● **Maratona** a cura di Gianni Biondillo: 42 km dalle 24 di venerdì alle 24 di sabato, attraverso i quartieri di Milano

Passerella di big editoriali e maratona dantesca al liceo

Un programma «inclusivo» con l'omaggio ai lettori forti

di **Alessandro Beretta**

Per quattro giorni le parole invadono gioiosamente Milano, grazie a BookCity che entra nel territorio, toccando 200 sedi, e trasforma la città in un mondo di incontri, approfondimenti, letture e occasioni nate dai libri e dalla passione per la lettura. Con 846 appuntamenti gratuiti e 1.700 ospiti, il festival letterario diffuso cambia l'atmosfera milanese, ma ne mantiene il ritmo rapido e intenso.

Per Luca Formenton, presidente del comitato promotore: «BookCity è ormai radicata nel tessuto culturale della città e fortemente voluta dai cittadini», come confermano non solo l'affluenza di pubblico, ma anche i 250 volontari coinvolti. Al lettore curioso, che si può orientare tra dieci temi guida, non mancano le occasioni per incontrare i grandi nomi della letteratura internazionale: dal Premio Nobel Herta Müller al Castello Sforzesco con l'autobiografico *La mia patria era un seme di mela*, all'indiano Amitav Gosh, vincitore del Booker Prize, che si racconta

al Teatro «Franco Parenti», dallo svedese Jonas Jonasson con il nuovo *L'assassino*, il prete, il portiere al Museo della Scienza e della Tecnologia, all'israeliano Abraham Yehoshua con *La comparsa*, fino ad Erica Jong e Bjorn Larsson.

Un programma ricco, nato con uno spirito «inclusivo», come racconta Oliviero Ponte di Pino che lo cura insieme ad Elena Puccinelli: «È un evento che nasce dalla città e dalle sue proposte, Milano dimostra di avere una filiera editoriale formidabile e tantissime realtà culturali che vogliono condividere i loro progetti. I nodi nel creare il programma sono poi due: trovare i fili tematici che orientino il palinsesto e dare la giusta sede ai temi perché il visitatore possa ritrovarsi».

Pagine benefiche

Il lato sociale della letteratura con appuntamenti nelle carceri di Opera, Bollate, San Vittore e tra i pazienti di Fatebenefratelli e Humanitas



Nuove location, allora, diventano poli per altrettanti argomenti, dalla Casa della Memoria con incontri sulla Seconda guerra mondiale, al Mudec-Museo delle Culture che ospita il racconto delle comunità straniere cittadine, dal neonato Laboratorio Formentini per l'editoria che esplora i mestieri del libro, fino allo spazio ex Ansaldo dedicato al digitale e alla sede del Touring Club Italiano con un programma in bilico tra viaggio e cibo.

In tanta varietà, è bello notare come la manifestazione, di fianco ad incontri più classici, provi anche strade inconsuete e brillanti, come la lettura integrale della *Divina Commedia* a cura degli studenti del liceo «Beccaria», senza dimenticare il lato sociale della letteratura, con episodi nel carcere di Bollate, Opera e San Vittore, e due

Visione globale A sinistra, uno degli eventi di BookCity 2014 al Museo della Scienza e della Tecnica

appuntamenti per i pazienti del Fatebenefratelli e dell'Humanitas. In prima linea tra i 1200 «protagonisti» — altra parola chiave per esplorare il programma — ci sono ovviamente gli autori italiani: dai Premio Strega Walter Siti e Francesco Piccolo, a Fabio Genovesi, Premio Strega Giovanni, da Marco Balzano, Premio Campiello, a Luca Doninelli, Maurizio Maggiani, Marco Malvaldi, Paolo Nori, Letizia Muratori, Cristina Caboni.

Un club di «lettori forti» nasce per iniziativa di Il Saggiatore e Trivioquadrivio: 100 super lettori sono invitati a Milano, per diffondere il virus della lettura. Lettori anche di poesia, come nella rassegna *Expo/Expat* che raccoglie cinque autori «espatriati», o di critica d'arte. Due nomi: Gillo Dorfles e Carolyn Christov-Bakargiev. Per ogni gusto e età, la missione è chiara, dice Ponte di Pino: «Formare i lettori di domani e, considerando anche i recenti dati che confermano il fatto che gli italiani leggono pochissimo, anche nella classe dirigente, di incontrarne nuovi. Vorremmo far capire che è necessario leggere qualcosa di più e che leggere, in fondo, è anche un'attività piacevole e divertente». Sia tra le novità, sia tra gli scomparsi che verranno raccontati, da Virginia Woolf a Roberto Bolaño, dalla poetessa Antonia Pozzi a William Shakespeare, celebrando la continuità dell'avventura letteraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA